Euro 2,00

www.buongiornoitalia.info

BUONGIORNO

Settimanale - n. 24 - sabato 18 giugno 2011 - www.buongiornoitalia.info

"GIORNALE DELLA SERA", settimanale reg. Trib. Matera n. 227 del 17/06/2004 - Editore e direttore responsabile Nicola Piccenna; V.le del Ciclamino 10, Matera cell:+39.393.2542005 - Stampa: Pubblicità & Stampa s.r.l. - Via dei Gladioli n.6 - 70026 Modugno (Ba)

www.buongiornoitalia.info

Dalla prim'ora

Non ci si crede, ma è fatica talmente improba che verrebbe voglia di arrendersi. Li vedi in quelle fotografie a colori in quelle pose costruite ed improbabili. Sono artificiali e, se non ci fossero drammatiche testimonianze, si potrebbe anche sostenere che sono fatti di plastica e gomma. Nessuno dubita o quantomeno mette in discussione apertamente che la scena del delitto sia stata artefatta se non proprio costruita di sana pianta. Come spiegare, altrimenti, l'asciugamani perfettamente steso sotto la schiena di Luca Orioli e quello opportunamente raccolto a mo' di cuscino dietro la nuca di Marirosa Andreotta a fungere da tampone al sangue che dopo due giorni usciva ancora copioso da quell'orribile ferita lunga sette centimetri? Occorrerebbe pubblicare quelle immagini di morte, basterebbe guardare quei volti cerulei e la bocca semiaperta di Marirosa con la lingua fuori di qualche centimetro. Sarebbe sufficiente uno sguardo a quelle suppellettili perfettamente ordinate ai loro posti per capire che non possono stramazzare al suolo due ragazzi di 21 anni, fulminati dalla corrente o dal monossido di carbonio, senza trascinarsi dietro saponette, suppellettili e contenitori di plastica. Invece no, non basta. Allora occorre chiedersi perché non viene disposta l'autopsia, perché non vengono incriminati (per tempo) i periti infedeli. Come, quel magistrato che nella migliore delle ipotesi è stato gravemente negligente, abbia potuto fare carriera. E, soprattutto, cosa c'era dietro quelle morti che ancora oggi spaventa e suscita allarme fra quanti si avvicinano a quel tragico 23 marzo 1988? A chi fanno paura quei poveri resti segnati dal tempo e da una tragedia inspiegata?

Nicola Piccenna

Diciamocelo

Saranno pure una barbarie, le conversazioni intercettate senza alcun rilievo di indagine e pubblicate sui giornali, ma finiscono per portare a galla un vezzo insopportabile: la tendenza dei protagonisti del Palazzo a raccontarsela fra di loro, tenendo fuori il popolo che va servito con la solita minestra della propaganda. Viene da pensare questo, ad esempio, scorrendo la tremenda conversazione fra i due vecchi amici cuneesi Flavio Briatore e Daniela Santanché, la quale in privato dà per "bollito" il premier che in pubblico continuava a osannare, almeno fino a ieri. Allora, diciamolo chiaramente quello che ormai tutti dicono a bassa voce, nel Pdl come nella Lega: la parabola di Silvio Berlusconi è prossima al capolinea. I fatti diranno se è davvero così, ma gli indizi ci sono tutti. Colui che fino a ieri bastava che ci mettesse la faccia per spostare maree di consensi oggi è in grado solo di creare effetti a segno meno. Se dice "chi vota quello è senza cervello", diventa la più grande propaganda per il denigrato; se fa sapere che lui a votare non ci andrà, chi aveva prenotato la gita disdice immediatamente; se dice che la scelta di un sindaco ha valore nazionale lo prendono sul serio, ma ancora una volta solo per turarsi il naso e votare dall'altra parte; se dice che di Umberto Bossi si fida, che lasceranno la politica insieme, poco ci manca che Pontida domenica, per la prima volta, inviti il Senatur ad andarsene a casa, lui insieme a Berlusconi. I sondaggi non sono più esibiti, segno che quelli che ci sono non fanno sperare niente di buono, la minaccia del voto è solo un'arma da suicidio da evitare: il Cavaliere ora punta tutto sull'unico luogo in cui i numeri sembrano sicuri, il Palazzo, e prova disperatamente a risalire la china. Ma i numeri intanto gli consegnano un'altra amara verità: ogni riforma costituzionale, allo stato, gli è preclusa, perché dopo un lungo ed estenuante iter parlamentare (e scontri con i magistrati, opposizioni, la Corte Costituzionale, e con Napolitano, parlando di riforma della giustizia) ci penserebbe il successivo referendum confermativo a mandare tutto a monte. Così, sull'onda della disperazione Berlusconi fa, o pensa di fare, quello che - ancora forte - avrebbe potuto fare con maggiori chance di successo un anno fa, due o anche tre. Nomina innanzitutto a segretario unico del Pdl quell'Angelino Alfano tenuto inutilmente a logorarsi l'immagine sulla graticola della giustizia, che se fosse stato messo in quel posto prima avrebbe invece evitato in ogni modo la cacciata di Gianfranco Fini. Il quale, al di là dell'inconsistenza che ha dimostrato sin qui nella nuova collocazione, ha comunque prodotto l'innesco della slavina, insieme all'offensiva dei giudici che si è aggiunta dopo. Offensiva che, va detto, ha fatto emergere un'altra verità scomoda e inconfutabile: nello scontro in atto con il leader della maggioranza, la maggioranza degli italiani (fra il voto a Milano e quello del referendum) si è schierata con i magistrati, che evidentemente a furia di attaccarli, anche con manifesti beceri, sono stati trasformati in eroi.. *(Segue in terza...)*

BUONGIORNO ARTE

ENNIO CALABRIA
"Nel farsi del presente"

Linee d'energia conducono ove la lava devia al chiaro di luna il sogno del pescatore, là dove cade la spiaggia in un'immagine di mare con lo studio per un ricordo, per un grigio dal mare, per (tante) figure dal ponte, per la sera avvistata, per qualcosa che accade, per figure sulla spiaggia, per la curvatura del mare… col pensiero a Pantani nell'accadere del ricordo, con un Autoritratto che urla "viva la pittura". Per estraniarsi in un gioco che vede protagonisti Un volto e il tempo con Uomini del deserto (Ritratto di Ahmadinejad) nell'Inquietante 'oltre' dell'io. Nel mezzo della luce che dissolve la forma in una danza di colori (Ricordo di Baratti). In una danza del mare ove il diffondersi della forma genera le forme e il Dialogo nella luce, riportando in sequenza Un volto e il tempo con Ritratto di Elton John e con J. L. Borges in una manovra dell'ombra. I corpi negano la quiete in uno studio per qualcosa dal cielo senza luce in una serie di studio per morte delle ideologie, per i ritratti di Berlioz, Francesco Bacone, Leibniz, di B. Russel, P. Paolo Pasolini, Victor Hugo, Locke e…"Ritratto dell'artista". E' questa la proposta itinerante dell'artista Ennio Calabria che ultimamente ha esposto nella città dei Sassi la personale "Nel farsi del presente". Il maestro, nato a Tripoli nel '37, vive e lavora a Roma. Le sue produzioni spaziano dall'acrilico su tela alla tecnica mista, alle grafiche a china pastello e matita grassa su carta. Il tutto è un "brainstorm" per l'osservatore che inizia un viaggio virtuale a cavallo delle tante raffigurazioni che richiamano le titolazioni divenute, pertanto, passi introduttivi di questa presentazione artistica. Le titolazioni delle varie opere di Calabria, riportate l'una di seguito all'altra, dipanano il variegato estro del maestro che sollecita un tuffo in un mare di significativa espressività cromatica. Colori e segni creano quell'armonia che riconduce a "forme non forme", solchi e stilemi di un'arte che diviene letteratura, sociale, poesia, abito mentale, trasgressione. Il tutto sollecita una lettura fuori dal convenzionale lungo la grande tela "Linee d'energia", 'acrilico cm 200x130. In una personale pittorica che vede il cultore-visitatore proiettarsi nell'Autoritratto con l'eco "viva la pittura". Un fluire di riflessioni che attestano come la pittura è rivelazione di recondita libertà.

Carmine Grillo

Ritratto di F.sco Bacone

LA MEGLIO GIOVENTÙ

BUCCICO, BUBBICO E VITI: GIOVANI DI BELLE SPERANZE... PASSATE!

Alcuni giorni fa ci sono state delle iniziative pubbliche che hanno affrontato il tema di come dare futuro alla nostra città ed al nostro paese. La prima iniziativa è stata organizzata dal circolo C. Levi; la seconda dal laboratorio diocesano per il bene comune voluto dal nostro vescovo. La prima è stata animata da tre autorevolissime personalità che stanno attraversando la scena politica della nostra città ormai da decenni ed ancora ben lungi dall'essere inghiottiti dall'orizzonte del pensionamento: Buccico, Bubbico e Viti. L'altra invece ha avuto luogo nella parrocchia di Piccianello ed ha avuto come moderatore l'immarcescibile Eustachio Di Simine e come oratori due brillanti ragazzi che il laboratorio sta "crescendo": Davide Contini e Giuseppe Mancini. Per quanto riguarda il primo evento, Buccico ha lamentato un'assenza della società civile ritenuta a volta erroneamente decisiva nelle dinamiche sociali e politiche della nostra realtà. Un secondo fendente ha riguardato la denuncia dell'assenza di una classe dirigente nella nostra città che veniva garantita, a suo dire, da quel ceto borghese cittadino che fino al recente passato ha mantenuto a galla la città con uomini ed idee che l'hanno resa poi famosa nel mondo. Bubbico dopo la solita citazione delle lotte contadine di Montescaglioso, ha parlato dei nemici "anonimi" che hanno perpetrato il saccheggio della nostra città dopo aver tessuto le lodi del magnifico grattacielo che campeggia maestoso sulla via di La Martella da buon architetto qual è (bontà sua credo che lo ammiri in solitario!). Per quanto poi riguarda i barbari calati per saccheggiare la nostra città, additati da Bubbico come i responsabili delle rovine cittadine; pare dalle sue parole che siano calati solo da poche ore come gli UFO dimenticando che la sua parte ha contribuito non poco a spalancare loro le porte della nostra città. In quanto a Viti il suo scialbo contributo (siamo abituati a suoi interventi di ben diversa intensità!) ha avuto solo un'impennata per celebrare il doroteismo come capacità di mediare e smussare gli angoli nella politica. Insomma 3 cavalli di razza protagonisti della storia della nostra città che più che altro, hanno difeso il loro più o meno recente operato proiettandosi al futuro con tenere nostalgie. Insomma uomini con un robusto futuro alle spalle! Di ben altro tenore invece l'iniziativa presa dal laboratorio diocesano per il bene comune. Questa non è una città per giovani" recitava il titolo dell'incontro parafrasando il film "cult" dei fratelli Cohen. I giovanissimi relatori hanno meravigliosamente smentito con la ricchezza delle loro idee e con profonda preparazione le preoccupazioni paventate dai relatori di lungo corso ospiti di Pontrandolfi. Non è vero che dietro di loro non ci sia classe dirigente della quale quella politica dovrebbe esserne un sottoinsieme. Questa nuova classe dirigente esiste. Eccome che esiste! Il vero problema della nostra società e che essa non è messa in condizione di emergere. I metodi di reclutamento usati nel passato sono miseramente saltati con la sostituzione del merito con la fedeltà, con il sacrificio del bene comune sull'altare del culto di privatissimi interessi, sostituendo la politica come arte di operare mediazioni ed educare, con la forza e la potenza di camarille insofferenti alle sue briglie per autorappresentarsi oggi sullo scenario politico. Ma cosa hanno detto di tanto dirompente Davide Contini e Giuseppe Mancini così da cancellare ed oscurare gli ospiti della Carlo Levi. Davide ha posto l'accento sulla importanza per la nostra comunità di investire in autostima ed autodeterminazione della persona fino a promuovere robusta cultura imprenditoriale. Giuseppe invece ha posto l'accento sull'importanza di lavorare e promuovere solidarietà e senso comunitario nella nostra società. Hanno cioè esaltato i tratti più nobili intorno ai quali una destra liberale da una parte ed una sinistra solidaristica dall'altra, dovrebbero virtuosamente confrontarsi. Due tesi diverse che oggi annegano in uno sterminato mare grigio nel quale a farla da padrona è una contrapposizione tribale animata dall'assillo della mera occupazione di potere che sacrifica idee e qualità delle persone.

Franco Vespe

QUESTO GIORNALE

RAPIDAMENTE ASM

Chi lo dice che le pubbliche amministrazioni sono lente? Forse non conosce gli amministratori lucani. In altra parte di questo giornale, leggiamo dell'incredibile velocità con cui la Regione Basilicata e l'Autorità di Bacino accolsero la proposta targata "Marinagri" di rivedere il rischio esondazione del bacino del fiume Agri. Ma il record di efficienza e rapidità lo raggiunge il Direttore Generale dell'ASM (Azienda Sanitaria Materana), Dr. Vito Nicola Gaudiano. Riceve il 17 novembre 2010 un'articolata proposta dalla società "Matera 90 s.r.l., proponente di un progetto urbanistico complesso nel Comune di Matera, in cui invitava l'Azienda Sanitaria a partecipare all'iniziativa offrendo la disponibilità d'integrare e modificare la propria proposta progettuale anche in funzione delle esigenze della suddetta Azienda Sanitaria". Poi, a seguito di incontri con "Matera 90", formalizza con nota del proprio Direttore Generale, prot. 20100059573, la propria disponibilità a partecipare all'accordo di partenariato pubblico tra la ASM e la società "Matera 90" alle condizioni... Ebbene, quando pensate che sia stata firmata la nota prot. 20100059573? Il 17 novembre 2010. Nel volgere di poche ore, il direttore generale ha consultato l'ingegnere direttore dell'area dipartimentale tecnica, Dott. Ing. Nicola Pio Sannicola, ha tenuto una serie (imprecisata) di incontri con "Matera 90", ha disposto che venisse redatto l'accordo di massima su carta intestata della ASM, ha sottoscritto il documento che individua nel dettaglio le particelle catastali oggetto di scambio/permuta tra ASM e Matera 90 congiuntamente al presidente della società Matera 90, ing. Daniele Tagliente, ed ha anticipato il plico a mezzo fax alla controparte. Tutto questo popo' di di roba nel volgere di qualche ora. Bene. I cittadini non possono che apprezzare tanta efficienza ed augurarsi che questo esempio di solerzia si estenda anche alle istanze in cui non sono coinvolti interessi per qualche centinaia di milioni di euro, quelle avanzate da cittadini che non sono frequenti a calcare i tribunali in veste togata o addobbati d'ermellino, quelle che non comportano coinvolgimenti di società ed interessenze di costruttori imparentati strettamente con l'amministrazione locale.

Boss Lassus

Assi'gn'r

INEDIA JONICA

Dalle scoraggianti proiezioni di domenica scorsa sui dati locali di Scanzano, Policoro e Rotondella e per tutto lunedì mattina, fino alla chiusura dei seggi, i telefoni del comitato per i referendum di Policoro erano caldi: il forum nazionale chiamava Potenza; Potenza chiamava Matera; Matera chiamava Policoro. Nessuno riusciva a capire come fosse possibile che proprio i centri più a rischio e teoricamente più sensibili alle tematiche nucleari stessero rispondendo in maniera così scarsa, mentre nel resto d'Italia si arrivava a risultati eccellenti. Alla chiusura dei seggi si registrava la ripresa di Scanzano che, anche se non arrivava al voto plebiscitario che pure a Roma si sarebbero aspettati, si assestava sul 53,31%, superando il quorum. Invece Rotondella non arrivava oltre il 43,41% e Policoro si attestava sul 49,96%. Eppure quando il comitato per l'acqua pubblica, un anno fa, aveva raccolto le firme per i quesiti referendari, Policoro si era mostrata una delle città più attive della Regione e quella che aveva raccolto il maggior numero di firme, in percentuale, nella provincia di Matera. Allora la colpa di questi risultati si può attribuire solo all'endemica indifferenza dei cittadini della costa jonica? Sicuramente, no. Il resto dei lucani non è meno indifferente dei metapontini. Come dimostra lo strabiliante risultato di Sasso di Castalda (dove il comitato è riuscito a portare in quel pesino di montagna per ben 3 volte il leader del movimento per l'acqua, padre Alex Zanotelli) e come ci ricordano i risultati positivi di Potenza e di Matera (60% di quorum), lì dove le forze politiche e i comitati pro referendum hanno lavorato uniti e con decisione, i cittadini hanno ascoltato e risposto, dove invece ha prevalso la frammentazione e l'ipocrisia dei partiti istituzionali (Pd e Idv), è prevalsa la solita abulia. A quale ipocrisia mi riferisco? Al fatto che, durante la campagna referendaria, l'impegno dei nostri politicucci non è stato nemmeno lontanamente paragonabile a quello che profondono quando invece è candidato il proprio delfino, il proprio squalo o chiunque altro, sia comunque in grado di accrescere il proprio potere personale all'ombra della bandiera del partito. Come se non bastasse, a confermare questa tesi c'è lo strano caso di Rotonda, il comune che aveva condotto una grande battaglia sull'acqua pubblica, rivendicando di poterla gestire autonomamente. *(Segue in terza)*

Ivano Farina

RACCONTO BREVE

Il generale baccalà

Ai tempi di Sua Maestà Francischiello di Borbone capitava sovente di incontrare militari in alta uniforme per le strade di Napoli, ancor più alle feste mondane che non scarseggiavano certo nelle sfarzose residenze della nobiltà siculo/spagnola dell'epoca. Vi fu un periodo, in particolare, in cui furoreggiava un alto ufficiale della guardia personale del re; averlo ospite era garanzia di sicuro successo e, soprattutto, cocente invidia per coloro che per casata, lignaggio o semplice sfortunato accadimento non riuscivano ad accogliere il generale sotto il proprio tetto. Valentissimo spadaccino, virtù più spesso raccontata nelle serate d'avventurose gesta tra federe e merletti che testimoniata in tenzoni di cappa e spada, e insuperabile ballerino, arte che aveva appreso durante una campagna in brasile in cui si era coperto di gloria in battaglie tutt'altro che cruente ma certamente defatiganti, di cui non è caso affrontare più dettagli. Il "grifone", così lo chiamava la truppaglia borbonica, sporca e disordinata, per quel naso pronunciato che anticipava di una apprezzabile distanza l'arrivo di due splendidi baffi corvini e la fronte lucida in tutt'uno con il cranio levigato come un marmo di Carrara e rilucente al sole. Nei primi tempi, soleva ispezionare la soldataglia adornato di una fantastica parrucca con migliaia di capelli veri alternati con crini di cavallo lunghissimi. Così lunghi che un giorno, sguainando la spada per ordinare il saluto al re, ebbe a impigliarvi l'elsa, mostrando al re, agli ufficiali ed all'ambasciatore inglese, i cui occhi in quel momento, furono richiamati dal suo stentoreo ordine: "saluto al re!", tutto lo scintillìo della radura liscia, rilucente nel bagliore del sole a mezzogiorno, che sovrastava la scatola cranica del Generale Baccalà. Se non gli fosse piovuto addosso un groviglio di capelli, crini e fettucce colorate, il capitano Gennaro Esposito (fonetico: trascrizione partenopea di Esposito) non avrebbe mai osato alzare lo sguardo verso il burbero generale. Capire la situazione, guardare il generale con la spada sguainata e prorompere nell'avviso alla soldataglia fu un solo attimo: "O' grifone s'è scpelato". Perché quei marrani ridessero così spudoratamente, sonoramente, animatamente è difficile spiegarlo. Iniziò Esposito, lasciando cadere il fucile e trattenendo con ambo le mani la bandoliera che ballonzolava sulla pancia prominente ed estesa e muovendosi in avanti e indietro per facilitare l'uscita del fiato ed il suo reingresso nei polmoni che ansimavano e sibilavano come il mantice del fabbro. Fu seguito, in una frazione di secondo, da tutti i soldati che, abbandonato il rigido quadrato d'ordinanza si lasciarono andare ad ogni sorta di gesto, movimento e rumore che meglio potesse esprimere lo stato d'animo, possibilmente superando e migliorando l'espressività dei propri commilitoni. Le autorità resistettero sette o forse otto secondi. Fu fatale la smorfia di dolore del segretario del diplomatico inglese che, con sommo stoicismo e senso dell'etichetta, si era quasi staccata la lingua nel tentativo di trattenere l'eruzione di riso che pretendeva di esplodere. E fu il disastro! La moglie dell'ambasciatore rideva così forte che il ventaglio di pizzo prontamente frapposto fra sé ed il mondo ne risultò irreparabilmente danneggiato, mentre il fischio acuto e ritmato che scandiva il respiro della marchesina di Capodimonte, dopo ogni fiotto di risate, rinvigoriva la tremenda baraonda appena questa sembrava affievolirsi. Esposito si era seduto per terra e rideva senza emettere più alcun suono, solo un leggero tremolio della pancia, la bocca sempre aperta e le lagrime copiose che segnavano le gote e inzuppavano il panciotto punteggiato da macchie perenni, davano il segno della sua esistenza in vita. La marchesa di Fuorigrotta, sofferente di viscere, alternava alle risa altre emissioni che il galateo ci impedisce di spiegare ma che, dalle rumorosità, a volte, superavano le garrule risa, creando grave imbarazzo nei convicini, purtroppo impossibilitati a muoversi nello stretto palco delle autorità. La signora Meggy Wilson, cameriera personale della moglie dell'ambasciatore e vicina di palco della marchesa, posta sottovento, ebbe appena il tempo di affidarsi a Dio "Oh, my God" e svenne. Non fu soccorsa subito poiché si adagiò seduta senza dare l'impressione di particolari necessità. Quando tutti furono stremati, senza più fiato e la minima forza vitale, smisero. Solo allora il generale, riposta la spada nella guaina, guadagnò con la cavalcatura le scuderie, mentre i notabili si ritiravano senza attendere che i soldati riprendessero un minimo di decoro. Pagò per tutti Esposito, retrocesso tenente dall'ultimo atto ufficiale del Generale Baccalà, di cui nulla si seppe oltre.

Paolo Nerdini

Salute

QUEL "MALE"

Il tumore è una malattia antica, anche se alcuni pensano che si tratti di una patologia moderna e che le sue cause siano connesse alla vita di oggi; si può certo affermare che alla base della sua insorgenza ci sono numerosi fattori di rischio che bisogna ricercare e combattere. La scoperta, poi, di una lista di geni le cui anomalie predispongono a vari tipi di tumori, alcuni molto frequenti, permette di identificare i soggetti a rischio, formulare una diagnosi più raffinata ed approntare anche una terapia personalizzata pensata su misura per il profilo genetico del tumore da curare. L'oncologia molecolare, infatti, possiede gli strumenti per comprendere quali geni sono coinvolti nella trasformazione maligna di una cellula ed ha aperto ormai l'era ai nuovi farmaci biologici o farmaci mirati. L'efficacia dei nuovi farmaci è strettamente legata alla presenza della molecola che si vuole colpire, presente obbligatoriamente su quel piccolo gruppo di cellule - le staminali del cancro - responsabili del fenomeno metastatico e che sono le cellule pericolose da eliminare. Il 28 Maggio 2011 - presso il complesso monumentale di Santa Maria di Orsoleo, Sant'Arcangelo (Pz) - in un suggestivo scenario si è tenuto il convegno dal titolo: "L'INCIDENZA DEI TUMORI SUL TERRITORIO DELLA BASILICATA - QUALE PREVENZIONE E CURA?", organizzato dal Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria TORRE MOLFESE S.Arcangelo (PZ), al quale sono intervenute Autorità, sindaci dei comuni limitrofi ed un pubblico qualificato, che ha seguito con interesse gli oratori che si sono succeduti. La magnifica sala messa a disposizione dal Comune di Sant'Arcangelo, attrezzata con le più sofisticate tecnologie audio e video, ha contribuito alla riuscita della manifestazione. Ha aperto il convegno Antonio Molfese, medico giornalista e direttore del Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, al suo XV anno di attività, che ha brevemente illustrato gli argomenti oggetto del convegno e presentato i relatori partecipanti. È poi intervenuto Domenico Esposito, sindaco di S. Arcangelo, da poco rieletto, il quale ha manifestato il suo apprezzamento per una così importante iniziativa e per la scelta di tenere il convegno a Santa Maria d'Orsoleo, dove quanto prima sarà allestito un museo multi scenografico d'Europa. È seguito l'intervento del Prof. Ciammaichella, il quale ha illustrato con un linguaggio semplice i danni che il tabacco provoca nelle persone.

EUBIOSIA

Il Prof. Crisci ha illustrato l'importanza della chirurgia toracica nella cura dei tumori e in modo particolare delle nuove tecnologie rappresentate dalla robotica. Ha preso poi la parola il Prof. Gallucci, che ha passato in breve rassegna i percorsi assistenziali chirurgici tradizionali relativi alla branca di urologia, comparandoli con le moderne tecniche per nulla invasive che prevedono l'impiego di computer ed apparecchi robotici di sempre nuova generazione. Il Dottor Pizza, dopo alcuni accenni di storia della medicina sui tumori, ha illustrato le moderne cure farmacologiche impiegate nella cura delle differenti patologie. È poi seguita la relazione del Dottor Glisci, che ha sostituito la Dott.ssa Pannuti segretaria generale dell'ANT, il quale ha illustrato il progetto "eubiosia" che si pone l'obiettivo di assistere sul territorio coloro che sono affetti da tumore. Ha chiuso il convegno il Dottor Galasso, che ha fatto il punto sull'incidenza dei tumori nella regione, ed ha confermato i dati riportati circa l'aumento di essi sul territorio. Ha chiesto poi la parola il Sig. Murgia dell'AIEA VBA, il quale ha posto il problema circa la elevata incidenza dei tumori nei lavoratori esposti negli anni passati all'uso dell'amianto - che ha causato e continua a provocare le numerose "morti bianche". Il Dottor Mele ha sollevato anch'egli il problema relativo alle cause di insorgenza dei tumori nei lavoratori impiegati nelle industrie petrolifere. Sulla base di quanto è emerso dal convegno, avvalorato da dati confermati dall'ISTAT, dall'Istituto Tumori di Milano e dall'Istituto Superiore di Sanità, è necessario e doveroso che la Regione Basilicata organizzi una indagine epidemiologica su tutto il territorio alla quale dovranno partecipare epidemiologi dell'OMS di Ginevra, dello IARC di Lione, dell'Istituto Superiore di Sanità che dovranno affiancare le autorità locali nell'espletare l' indagine non più procrastinabile. Le risorse economiche le possediamo, mettiamole a frutto per tutelare la salute dei cittadini che è un bene che occorre conservare quando lo si ha e non cercare di riacquistarlo quando lo si perde. Alla Torre Molfese, imbandierata per il tradizionale rinfresco a base di prodotti tipici lucani, offerto dalla Pro Loco di S. Arcangelo, è stato consegnato ai relatori e ad altre autorità presenti una riproduzione in argento raffigurante la Torre Molfese, sede del Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria.

Antonio Molfese

La legge non è uguale per tutti

"...SE CIÒ NON È INDICE DI COLLUSIONE DOLOSA ALLORA È PROVA DI LODEVOLE EFFICIENZA..."

(Segue da numero precedente...) E l'opposizione del sindaco di Scanzano aveva determinato il blocco dell'iter di finanziamento pubblico in atto, ragione per la quale occorreva rimuovere 1'empasse. E che si tratti anche in tal caso di progressione criminosa posta in essere dai Vitale in concorso con i pubblici ufficiali interessati, lo si evince dalle ulteriori considerazioni: - il procedimento di cambio di destinazione d'uso si è aperto il 17 aprile 2001 con l'istanza della Marinagri e si è chiuso il giorno dopo; - ii tecnico comunale ing. Viceconte, odierno imputato, risulta aver istruito la pratica e certificato la possibilità di derogare all'ordinaria procedura di variante applicando 1' art. 4 titolo VI delle norme di attuazione del P.P.E., la giunta comunale si è riunita ed ha accolto la richiesta della società. Se ciò non è indice di collusione dolosa, preordinata, allora è prova di lodevole efficienza e tempestività della macchina amministrativa del Comune di Policoro!!! - attese le modifiche sostanziali e consistenti era necessario un progetto di variante e non una semplice domanda di mutamento di destinazione d'uso. 2) il Piano di assetto idrogeologico ovvero Piano di Bacino stralcio o Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico è un atto di programmazione urbanistica con valore di piano territoriale di settore che pianifica e programma le attività a tutela del territorio compreso nella competenza dell'Autorità di bacino della Basilicata dal rischio idraulico e idrogeologico con espressa funzione di prevenire disastri conseguenti a fenomeni calamitosi geomorfologici e idraulici (tra i quali evidentemente le esondazioni dei corsi di acqua), e quindi tutelare la popolazione stanziata sui territorio interessato dal Piano di Bacino. L'art. 3 delle norme di attuazione del Piano stabilisce che "il Piano produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, urbanistica e territoriale" ed ha carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici; tutti gli atti autorizzativi di interventi edilizi o urbanistici devono essere rigorosamente improntati alle previsioni del Piano, salvi i provvedimenti adottati prima dell'entrata in vigore delle norme, e cioè prima del 14.1.2002 data di pubblicazione del P.A.I. sulla Gazzetta Ufficiale, sicché da quella data in poi, con specifico riferimento ai terreni interessati dall'intervento della Marinagri SpA, sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità, trattandosi di aree ad elevato rischio idrogeologico!

"...Orbene, in modo invero sfacciato, il14.1.2002 Vitale Vincenzo, per la Marinagri, risulta aver presentato una istanza volta ad ottenere una variante..."

Orbene, in modo invero sfacciato, il14.1.2002 Vitale Vincenzo, per la Marinagri, risulta aver presentato una istanza volta ad ottenere una variante al piano finalizzata "ad eliminare il vincolo sulle aree di cui al progetto turistico in oggetto" sostenendo l'inesistenza della "benché minima possibilità di inondazione anche nell'ipotesi di eventi estremi". Ancora una volta con grande e singolare celerità, (e almeno sospetta in considerazione dell'elevato rischio idrogeologico, della vastità dell'area, della complessità della questione in esame, della predisposizione del territorio italiano ad eventi catastrofici del tipo paventato dal Piano), il 16.1.2.002 l'Autorità di Bacino effettuava sopralluogo ed in data 18.1.2002 emetteva parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del Vitale, sicché la commissione tecnica all'uopo nominata il 3.5.2002 si esprimeva per l'ammissibilità della variante con prescrizioni di innalzamento degli argini, di imposizione al privato di una relazione biennale sullo stato degli argini realizzati e da realizzare a "pena di revoca delle autorizzazioni connesse".

"la tempestività da quelle parti è forse la regola"

E poiché la tempestività da quelle parti è forse la regola, in data 28.5.2002 il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino presieduto dal governatore della Regione, Filippo Bubbico, recependo il verbale della commissione tecnica, deliberava l'approvazione della variante. A questo punto va subito detto che appare quanto meno risibile l'imposizione delle prescrizioni alla "Marinagri SpA" atteso che non v'è chi non veda come, pur prescindendo dall'innalzamento degli argini, l'imposizione della relazione biennale sullo stato degli stessi appare ipso facto di improbabile realizzazione e rispetto, atteso che da una parte non si vede come, a tutto concedere, la "Marinagri" possa rispettare a vita, nei secoli, tale vincolo, ben potendosi verificare che dopo la realizzazione del complesso e la vendita delle unità immobiliari a terzi, la Marinagri potrebbe andare in liquidazione, potrebbe cessare l'attività, ecc. ed a quel punto non si vede chi dovrebbe e/o potrebbe provvedere al rispetto della fondamentale prescrizione di sicurezza ed incolumità pubblica. ***(5. Continua)***

Franco Venerabile

IL MAGISTERO

LA CHIESA NON DERIVA DALL'ABILITÀ DELL'UOMO. SE COSÌ FOSSE, GIÀ DA TEMPO SI SAREBBE ESTINTA

Alla Pentecoste la Chiesa ci ha preparato nei giorni scorsi con la sua preghiera, con l'invocazione ripetuta e intensa a Dio per ottenere una rinnovata effusione dello Spirito Santo su di noi. La Chiesa ha rivissuto così quanto è avvenuto alle sue origini, quando gli Apostoli, riuniti nel Cenacolo di Gerusalemme, «erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui». Erano riuniti in umile e fiduciosa attesa che si adempisse la promessa del Padre comunicata loro da Gesù: «Voi, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo…riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi». Ciò che vuol dirci la Chiesa è questo: lo Spirito creatore di tutte le cose, e lo Spirito Santo che Cristo ha fatto discendere dal Padre sulla comunità dei discepoli, sono uno e il medesimo: creazione e redenzione si appartengono reciprocamente e costituiscono, in profondità, un unico mistero d'amore e di salvezza. Lo Spirito Santo è innanzitutto Spirito Creatore e quindi la Pentecoste è anche festa della creazione. Per noi cristiani, il mondo è frutto di un atto di amore di Dio, che ha fatto tutte le cose e del quale Egli si rallegra perché è "cosa buona", "cosa molto buona" come dice il racconto della creazione. Dio perciò non è il totalmente Altro, innominabile e oscuro. Dio si rivela, ha un volto, Dio è ragione, Dio è volontà, Dio è amore, Dio è bellezza. La fede nello Spirito Creatore e la fede nello Spirito che il Cristo Risorto ha donato agli Apostoli e dona a ciascuno di noi, sono allora inseparabilmente congiunte. La seconda Lettura e il Vangelo odierni ci mostrano questa connessione. Lo Spirito Santo è Colui che ci fa riconoscere in Cristo il Signore, e ci fa pronunciare la professione di fede della Chiesa: "Gesù è Signore". Signore è il titolo attribuito a Dio nell'Antico Testamento, titolo che nella lettura della Bibbia prendeva il posto del suo impronunciabile nome. Il Credo della Chiesa è nient'altro che lo sviluppo di ciò che si dice con questa semplice affermazione: "Gesù è Signore". Di questa professione di fede san Paolo ci dice che si tratta proprio della parola e dell'opera dello Spirito. Se vogliamo essere nello Spirito Santo, dobbiamo aderire a questo Credo. Facendolo nostro, accettandolo come nostra parola, accediamo all'opera dello Spirito Santo. L'espressione "Gesù è Signore" si può leggere nei due sensi. Significa: Gesù è Dio, e contemporaneamente: Dio è Gesù. Lo Spirito Santo illumina questa reciprocità: Gesù ha dignità divina, e Dio ha il volto umano di Gesù. Dio si mostra in Gesù e con ciò ci dona la verità su noi stessi. Lasciarsi illuminare nel profondo da questa parola è l'evento della Pentecoste. Recitando il Credo, noi entriamo nel mistero della prima Pentecoste: dallo scompiglio di Babele, da quelle voci che strepitano una contro l'altra, avviene una radicale trasformazione: la molteplicità si fa multiforme unità, dal potere unificatore della Verità cresce la comprensione. Nel Credo che ci unisce da tutti gli angoli della Terra, che, mediante lo Spirito Santo, fa in modo che ci si comprenda pur nella diversità delle lingue, attraverso la fede, la speranza e l'amore, si forma la nuova comunità della Chiesa di Dio. Il brano evangelico ci offre poi una meravigliosa immagine per chiarire la connessione tra Gesù, lo Spirito Santo e il Padre: lo Spirito Santo è rappresentato come il soffio di Gesù Cristo risorto. L'evangelista Giovanni riprende qui un'immagine del racconto della creazione, là dove si dice che Dio soffiò nelle narici dell'uomo un alito di vita. Il soffio di Dio è vita. Ora, il Signore soffia nella nostra anima il nuovo alito di vita, lo Spirito Santo, la sua più intima essenza, e in questo modo ci accoglie nella famiglia di Dio. Con il Battesimo e la Cresima ci è fatto questo dono in modo specifico, e con i sacramenti dell'eucaristia e della Penitenza esso si ripete di continuo: il Signore soffia nella nostra anima un alito di vita. Tutti i Sacramenti, ciascuno in maniera propria, comunicano all'uomo la vita divina, grazie allo Spirito Santo che opera in essi. Lo Spirito Santo è Creatore, è al tempo stesso Spirito di Gesù Cristo, in modo però che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo ed unico Dio. E alla luce della prima Lettura possiamo aggiungere: lo Spirito Santo anima la Chiesa. ***(Segue in untima...)***

Benedetto XVI – 12 giugno 2011

Non siamo Stato noi

SEVERO GIUDIZIO DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL MOVIMENTO POLITICO "LA GRANDE LUCANIA"

LE INDAGINI ACCERTARONO CHE IL CRT ERA UNA "INVENZIONE" TUTTA LUCANA

(Segue dal numero precedente) L'interrogazione del consigliere Lapenna non fu mai soddisfatta; l'istruttoria non è stata mai portata all'attenzione del consiglio regionale come invece avrebbe dovuto essere. Ciò in quanto probabilmente la dr.ssa Bruno aveva certificato i raggiri e gli artifizi messi in opera per favorire Vito N. Gaudiano. I fatti descritti sono inerenti alla scena attuale. Ma questa scenografia ha un retroterra che è indispensabile conoscere per comprendere ancora meglio il sottobosco della politica. Il retroscena inizia nel lontano anno domini 2000, anno che segnò l'elezione di Filippo Bubbico a governatore della nostra regione. Il dr. Vito Nicola. Gaudiano si era prodigato, organizzando cene elettorali per favorire la vittoria del suo "amico" architetto. Non appena "l'amico Filippo" fu nominato governatore, giugno 2000, Vito Nicola Gaudiano volle passare "all'incasso", per l'impegno profuso durante la campagna elettorale. Così a luglio 2000, Filippo Bubbico telefonò al direttore generale della ASL di Venosa, dr. Giuseppe Panio, e gli chiese di nominare Vito Nicola Gaudiano quale direttore sanitario. Il direttore generale dr. Panio contattò immediatamente per via telefonica il dr. Vito Nicola Gaudiano annunciando che su proposta di Filippo Bubbico avrebbe fatto di tutto per nominarlo direttore sanitario della ASL che dirigeva. Vito Nicola Gaudiano gli rispose che "Filippo" aveva inteso male, lui la carriera voleva svolgerla a Matera, e… così fu. Già nel mese di settembre dello stesso anno, l'allora direttore generale della ASL n. 4 di Matera, il compianto dott. Vincenzo Dragone, confezionò per l'amico Vito Nicola Gaudiano l'unità complessa (ex primariato) CRT, unità complessa inesistente sotto l'aspetto formale e sostanziale. La proposta di primariato fu portata al vaglio della giunta regionale, governata da Filippo Bubbico che la liberò con parere favorevole tramite la deliberazione n. 2413 del 10 novembre, al di fuori dell'art. 39 della legge 449/97 (atti programmatori delle assunzioni), cioè al di fuori della legge. Fu indetto un pubblico concorso vinto dal dott. Vito Nicola Gaudiano con due esperti in commissione che esperti di trapianto non erano. Ad aprile 2001 Vito Nicola Gaudiano era nello stesso tempo direttore dell'unità complessa centro riferimento trapianti e coordinatore regionale per i trapianti, in una regione dove nessuno era in grado di eseguire espianto di organi finalizzato al successivo trapianto e non vi erano centri per il trapianto di organi. Vito Nicola Gaudiano si ritrovò con due importanti funzioni, con infinita gioia di Filippo Bubbico nonostante che lo stesso medico in qualità di coordinatore regionale per i trapianti avesse certificato "…la scarsissima attività di prelievo…" di organi nella nostra regione (nota a firma del dr. Vito N. Gaudiano). Qualcuno portò all'attenzione dell'autorità giudiziaria l'inesistenza nella legislazione nazionale che regola l'accesso e la nomina a direttore dell'unità complessa del CRT. Fu aperto un fascicolo dalla procura di Matera. Fui verbalizzato prima come persona informata e, successivamente, per una serie di circostanze favorevoli fui considerato persona offesa dall'ipotetico reato. Furono fatte le dovute indagini dai carabinieri della compagnia di Matera. Le indagini accertarono che effettivamente il CRT era una "invenzione" tutta Lucana, cioè nessuna regione si era mai dotata di una unità complessa definita CRT. Il titolare del fascicolo 3368/2003, dr.ssa Paola Morelli, al termine dell'indagine, nonostante l'indicazione di chi aveva indagato, chiese al GIP l'archiviazione. Il GUP concordò con il PM per l'archiviazione. La richiesta di archiviazione del PM era un obbrobrio nella forma e nella sostanza. Indirettamente, il PM, azzerava il concetto di meritocrazia, recependo quanto asserito dal direttore generale nella deliberazione n. 1035 del 28 settembre 2000 con la quale chiedeva alla giunta regionale di istituire il CRT. Il direttore generale per dare supporto al sua richiesta citava una serie di attività che non erano state sviluppate da Vito Nicola, nelle quali considerava "… e delle esigenze prevedibili anche nel medio periodo appaia necessario riconoscere alla summenzionata struttura natura complessa anche al fine di consentire quelli adeguamenti necessari per far parte anche alle prevedibili esigenze future". Si istituiva un centro che non aveva forma e supporto strutturale facendo leva anche su attività future. ***(Segue in terza...)***

Carlo Gaudiano

Artigianato

IMPOSTA SOSTITUTIVA

Il 31 maggio 2011 la CNA e le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL della Provincia di Matera, hanno sottoscritto l'accordo provinciale che prevede, per il periodo d'imposta 2011, la possibilità per le imprese artigiane delle Provincia di Matera, di applicare l'imposta sostitutiva del 10% sulle voci retributive corrisposte ai lavoratori dipendenti, in relazione agli incrementi di produttività come gli straordinari e il lavoro notturno. Soddisfazione è stata espressa dai livelli provinciali della CNA e dalle Organizzazioni Sindacali CGIL/CISL/UIL per l'accordo raggiunto, che ripropone, nell'ambito di positive relazioni sindacali e della consolidata bilateralità di settore, azioni a favore delle imprese e dei lavoratori in un momento in cui, timidi segnali di ripresa produttiva, devono essere accompagnati da concrete azioni di sostegno che andrebbero rafforzate a tutti i livelli.

VENDERE SUL WEB

La CNA sbarca in rete e presenta la prima piattaforma telematica condivisa di prodotti artigianali, beni e servizi alla comunità. Il giorno 22 giugno 2011, alle ore 10.00, nella sede della CNA Matera in Via Benedetto Croce n°21 sarà presentato il progetto "ONE ITALY SHOW" – imprese lucane in vetrina – CNA Virtual Area Basilicata. La nuova finestra web sarà proposta in anteprima online alla stampa ed a tutti gli organi di informazione anche video. Il Segretario regionale Leo Montemurro coordinerà la presentazione della nuova area virtuale. Saranno presenti gli imprenditori che hanno condiviso l'idea di realizzare un'ampia vetrina web il cui successivo stadio è l'implementazione di azioni tese a sviluppare il commercio elettronico.

CONCESSIONI DEMANIALI

Decreto Sviluppo, stralciate le concessioni demaniali: Cna Basilicata bene la decisione delle commissioni parlamentari, adesso al lavoro per una nuova norma. "La decisione odierna delle commissioni riunite Finanze e Bilancio della Camera dei Deputati, di stralciare i primi tre commi dell'articolo 3 del Decreto Sviluppo, riguardanti le concessioni demaniali marittime, rispecchia quanto richiesto nei mesi scorsi dalla categoria dei balneatori al governo, al Parlamento e alle forze politiche". Lo afferma la Cna Basilicata, secondo la quale "sono state gettate le basi per una riscrittura condivisa del testo, che nella sua prima versione aveva sollevato molte critiche e perplessità tra gli operatori turistici italiani". "E' stata sostanzialmente recepita la sollecitazione di Cna Balneatori Nazionale espressa a più riprese dal Segretario Nazionale Tomei, tendente a considerare come un vero e proprio 'unicum', sullo scenario continentale, la gestione delle concessioni demaniali marittime, ma adesso occorre un provvedimento che coinvolga in uno sforzo unitario anche Regioni e associazioni di categoria, per la scrittura di una norma che chiuda la procedura d'infrazione aperta verso l'Italia dalla Ue, e nello stesso tempo riconosca alle imprese turistiche italiane la loro professionalità, gli impegni profusi, gli investimenti effettuati".

METALMECCANICI

Soddisfazione per il rinnovo ccnl area meccanica. Dopo 16 ore consecutive di trattativa, la CNA insieme alle altre organizzazioni datoriali dell'artigianato ed a FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL, ha sottoscritto l'accordo di rinnovo del CCNL Area Meccanica che accorpa i previgenti contratti nazionali dei settori: Metalmeccanica ed Installazione d'impianti, Odontotecnici, Orafi e Argentieri. Si tratta di una importantissima intesa che ha trovato unitarietà sul fronte sindacale e piena soddisfazione da parte delle imprese. Il CCNL ha durata triennale e riguarda circa 500mila lavoratori e 150mila imprese. L'accordo è stato raggiunto – afferma Leo Montemurro Segretario regionale CNA - dopo una trattativa lunga e complessa che ha visto la CNA impegnata in prima linea nella definizione di un contesto positivo che ha trovato la convergenza unanime delle Organizzazioni sindacali per la ricomposizione della vertenza. L'intesa prevede un incremento retributivo a regime pari a 86 Euro alla categoria di addensamento (quinta) livello di addensamento, 247 euro di una tantum ad integrale copertura della vacanza contrattuale. Inoltre sono stati normati tutti gli aspetti relativi all'apprendistato professionalizzante, alla bilateralità ed al fondo sanitario integrativo per i lavoratori del comparto. È positivo – aggiunge Montemurro - che si sia giunti ad un accordo con tutte le sigle sindacali e che nel nuovo contratto siano state inserite norme sulla flessibilità che consentiranno alle imprese di recuperare competitività. Inoltre, conclude Montemurro, in un contesto produttivo tuttora estremamente delicato e complesso della meccanica, la sottoscrizione unitaria del rinnovo contrattuale che riguarda un numero ingente di imprese e lavoratori costituisce indubbiamente un evento molto significativo sia sul piano sindacale che sul piano associativo.

Ufficio Stampa CNA

POLITICA ITALIANA

DICIAMOCELO: QUEL GIORNO, TUTTI HANNO
VOTATO UN DOCUMENTO MOLTO SERVILE

Un coordinatore unico della stoffa di Alfano e una profonda virata verso i temi cruciali dell'economia e del fisco avrebbero fatto, appena un anno fa, il bene del Paese e nel contempo la salvezza dell'unità del Pdl: Giuliano Ferrara ci ha provato fino all'ultimo, ma neanche lui è stato ascoltato. Si può discettare fino all'infinito sulla strumentalità di Fini, ma non è stato né bello né lungimirante in quella storica direzione, quella del presidente della Camera col dito alzato ("Che fai, mi cacci?") lasciare al solo Beppe Pisanu, con il suo unico voto di astensione, la difesa del valore della democrazia interna. Quella che oggi tutti invocano, quando è troppo tardi, mentre quel giorno tutti hanno votato un documento molto servile ammantato con l'alto argomento, ricorderete, di "servire il popolo". Ma se è vero che solo ora, che non ha più autorevolezza e consensi adeguati alla prova, Berlusconi inizia a suonare lo spartito giusto, vuol dire che i rischi veri, a questo punto, non li corre tanto il Pdl, quanto il Paese. In ogni caso se il Pdl e con lui Berlusconi dovessero soccombere toccherà farsene una ragione: è accaduto per la gloriosa Dc, scomparsa senza neanche sepoltura, e può accadere di nuovo per il partito del Cavaliere. Non è questo il punto. Il punto è, invece, un altro: chi fa, chi sarà in grado di fare quelle riforme, di prendere quelle misure urgenti senza le quali il Paese rischia sul serio il tracollo? Misure impopolari, sia chiaro, che un premier in crisi di popolarità avrà molta difficoltà a far passare intestandosele lui solo. Né è pensabile che ora, dopo lo shopping effettuato in casa loro a caccia di Responsabili, i Casini, i Fini, i Bersani gli vengano in soccorso: non a costo zero, in ogni caso. Ma qui si sta scherzando col fuoco e nella situazione in cui si è confessiamo di non vedere, facile, una via d'uscita. Già il prossimo scoglio del decreto sviluppo si presenta difficile, con la Lega a a tirare la coperta corta verso Nord per tenersi buona la base scalpitante di Pontida e i Responsabili, Micciché e Noi Sud vari a spingere nella direzione opposta. Il pallino, in questa confusione, sembra comunque finito nelle mani del Pd, divenuto - in proiezione - primo partito, consapevole che Vendola e Di Pietro sono buoni per espugnare Milano e Napoli e promuovere un referendum, ma non hanno gli uomini e i programmi per proporre, loro, l'alternativa. Sarà per questo che Antonio Di Pietro si è ritagliato - improvvisamente - un profilo da statista e ora dice che no, il referendum non aveva un valore politico, e si deve preparare un'alternativa di governo prima di chiedere le dimissioni del premier. E già, maligna qualcuno: se Berlusconi si dovesse dimettere di che cosa mai si occuperà l'ex pm? Ma torniamo a Bersani. In questi mesi si gioca tutto, e chi ha a cuore le sorti del Paese ha il dovere di guardare con interesse alle sue mosse. Dall'altra parte, infatti, l'impresa di costruire un Ppe italiano per il dopo Berlusconi è lunga e difficile, probabilmente destinata a passare per un iniziale insuccesso, scontando gli errori commessi nell'assecondare gli eccessi e l'impolitica berlusconiani. Ma allora, se il vento ormai soffia dall'altra parte, per il bene di tutti è da sperare che Bersani sia all'altezza del compito e sappia proporre un'alternativa valida con uomini validi. Non parliamo di domani, parliamo già di oggi: uno come Enrico Letta - che più di tutti ha il profilo e il cognome giusto - se ha stoffa deve saperlo di dimostrarlo subito, dando il suo contributo, ora che il Paese ha bisogno di risposte dalla politica e il timoniere vacilla pericolosamente.

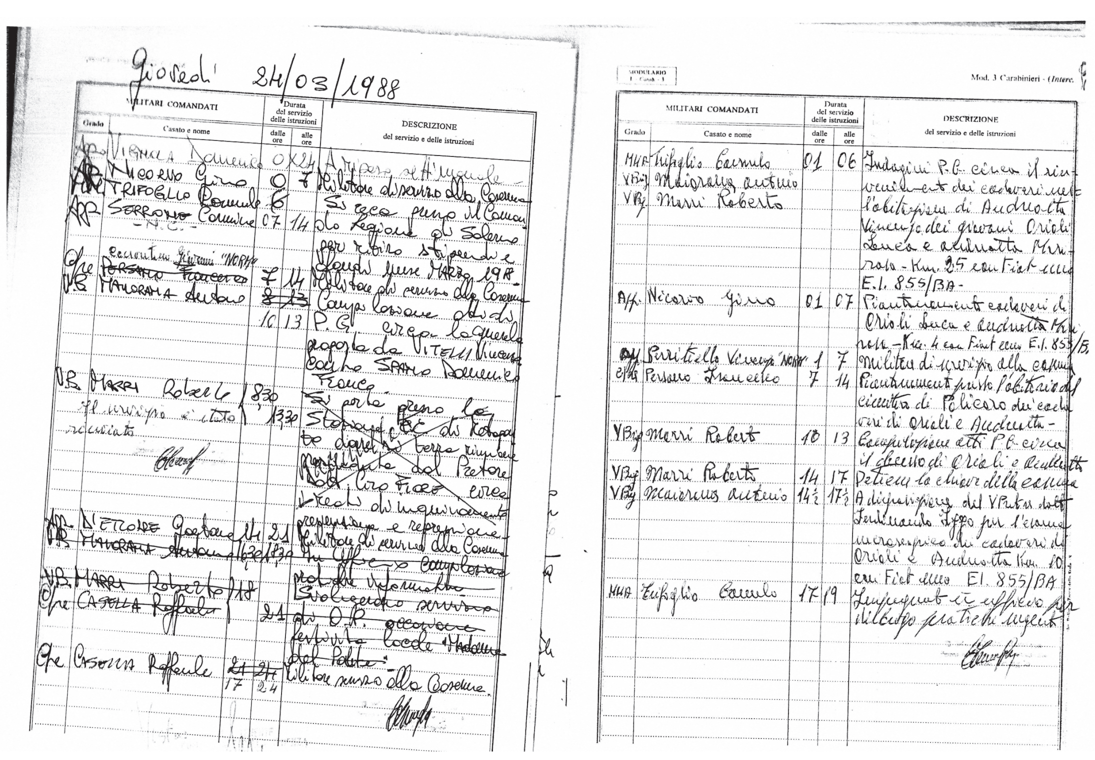
Angelo Picariello

INCHIESTE

CARABINIERI DEL RE E...
DELLA REPUBBLICA

Quel concitato 24 marzo 1988, per i carabinieri di Policoro rimane un incubo, forse uno dei più terribili. Recentemente sono stati resi noti i "memoriali della caserma", quei brogliacci che dicono quali servizi ha fatto tizio e quale caio. Eccoli di seguito.

Bianca Novelli



È STATA PROFANATA LA TOMBA DI LUCA?
MANCANO ORGANI INTERNI E VESTITI

La notizia sarebbe di quelle che cambiano il corso di un'indagine ma nessuno potrà confermarla, almeno per ora. Un Pubblico Ministero starebbe indagando sull'ipotesi che la tomba di Luca Orioli, il ragazzo poco più che vent'enne trovato morto accanto a Marirosa Andreotta il 23 marzo del 1988 a Policoro, sia stata profanata in epoca relativamente recente. Da un primo sommario esame del cemento con cui era fissata la lapide di quella tomba, pare che questo appaia molto diverso dalla malta utilizzata per la tumulazione di Marirosa, che pure sarebbe avvenuta nello stesso giorno ed a pochi metri di distanza. Sono stati svolti accertamenti specifici, ma se davvero fosse confermata la voce che circola negli ambienti vicini agli inquirenti, saremmo ad una svolta significativa e, forse, determinante per la soluzione di un giallo durato 23 anni. Durante la riesumazione delle salme, disposta dalla D.ssa Rosanna Defraia, Sost. Proc. della Procura presso il Tribunale di Matera ed eseguita nel dicembre 2010, mentre la rimozione della lapide in marmo che sigillava la tomba di Luca Orioli era stata molto veloce, per la stessa operazione sulla tomba di Marirosa Andreotta erano occorsi non pochi sforzi e molto tempo. A quanto pare, ma la notizia non trova conferme ufficiali, la malta cementizia utilizzata per fissare il marmo della tomba di Luca sarebbe del tipo "malta pronta", solo da pochi mesi (al massimo qualche anno) in uso presso le strutture cimiteriali. Viceversa, per il marmo della lapide di Marirosa, si sarebbe trattato di una malta cementizia molto più "tenace", come si usava fare nel 1996, anno in cui avvenne la tumulazione seguita alla prima autopsia. Dalla verifica di questa clamorosa notizia, scaturirebbe una spiegazione plausibile circa la scomparsa di alcuni reperti anatomici e degli indumenti dalla tomba di Luca Orioli. L'omicida o un suo complice, in vista della nuova disposizione di esame autoptico, avrebbe avuto timore di essere scoperto e si sarebbe preoccupato di far scomparire quelli che riteneva elementi di reità. Ma, facendo ciò, si è esposto, potrebbe aver lasciato tracce, indizi che costituiscono una "pista fresca". Dopo tanti anni, dopo tanta ritrosia ad indagare, dopo tanti errori di cui nessun magistrato è stato chiamato a rispondere, forse si è aperto uno spiraglio per svelare un mistero che non riguarda più solo gli autori materiali del delitto, ma, e forse soprattutto, quelli che li hanno protetti e favoriti. E con essi il motivo che ha impedito di condurre un'inchiesta semplice che avrebbe condotto ai colpevoli in poche ore.

Filippo de Lubac

DALLA PRIMA

Inedia jonica: del cinismo o della propria convenienza personale

(Segue dalla prima...) l'indicazione fra parentesi (comprese) è da riportare in grassetto corsivo
Anche lì non si è andati oltre il 43,24%. E che fine hanno fatto Paolo Castelluccio (consigliere regionale Pdl), che durante le giornate di Scanzano piazzò sulla 106 in bella mostra i suoi camion con su scritto a lettere cubitali il suo nome? E Antonio Di Sanza, che a suo dire uscì da Forza Italia dopo quei fatti e per altri fatti ora è nel Pd? E che dire del capopopolo Nicolino Lopatriello, prodigo come sempre di annunci e strette di mano in quei giorni, ovunque nei presidi e sui giornali durante l'occupazione delle strade contro il deposito unico di scorie radioattive? Spariti, dissolti dall'obbedienza al partito di Berlusconi o dal cinismo della propria convenienza personale.
A quale altra ipocrisia mi riferisco? Bersani un anno fa era contrario ai referendum sull'acqua pubblica (la legge sulla privatizzazione degli acquedotti tra l'altro ha inizio proprio dal governo Prodi), un mese fa era su tutte le televisioni a chiedere con forza 4 Si ai referendum, da una settimana va ripetendo a voce via via più alta che il PD non è contrario alla privatizzazione dell'acqua, è contrario alla privatizzazione totale degli acquedotti. D'altra parte c'è chi pensa che il Pd si sia accodato in ritardo alla campagna referendaria non per reale convinzione, ma per inseguire il suo elettorato in fuga. E d'altra parte la stessa gestione delle acque lucane è gestita nelle forme del diritto privato, attraverso la Acquedotto Lucano S.p.A. E che dire poi sul rapporto fra nucleare e Pd? "Sogin voleva portare fino a qualche mese fa altre scorie nucleari dalla Casaccia di Roma nella piscina dell'Itrec di Rotondella; la classe dirigente regionale non ci aveva fatto sapere niente" afferma Felice Santarcangelo di No Scorie Trisaia. E sull'acqua lucana continua: "Il referendum sull'acqua in questa regione è comunque solo l'inizio per la tutela del bene comune, non solo dai privati ma anche dall'inquinamento petrolifero, dalla cattiva gestione della depurazione, dalle discariche e dalla scarsa tutela degli ecosistemi. In una regione civile è inammissibile che un bacino idropotabile come il Pertusillo sia inquinato da fognatura, metalli pesanti e idrocarburi e che i cittadini debbano fare in proprio analisi per auto-tutelarsi". E visto che tante volte in Italia, le leggi che i cittadini avevano abrogato con i referendum, le hanno poi ripresentate sotto altro nome, come non rimanere in guardia e non ricordare a tutti che gli italiani hanno deciso una volta (anzi 2) e per sempre che non vogliamo più sentir parlare di nucleare e di legittimo impedimento? E come non ricordare a Bersani e al Pd regionale, quanto dice Miko Somma, di Comuntià Lucana: "L'occasione dell'esito dei referendum è allora una buona occasione per ripensare il ruolo di società a capitale pubblico e per avviarne la trasformazione in Agenzie o Dipartimenti, secondo il principio che il pubblico mal funziona solo se c'è volontà di farlo mal funzionare e secondo la logica che ciò che esce dalla porta del Paese non può rientrare dalla finestra di una regione".

Ivano Farina

Le indagini accertarono che il CRT era una "invenzione" tutta Lucana

(Segue dalla prima...)In quel decennio la soglia penale all'interno dell'ufficio della procura di Matera era molto alta, specialmente nell'ipotesi che l'indagato fosse stato un colletto bianco, per dire che se la giustizia avesse fatto il suo dovere oggi vivremmo in una azienda sanitaria molto più tranquilla, con la banca delle cellule staminali attiva e funzionante e alcuni bambini salvati dalla leucemia grazie alle unità di cellule staminali congelate. Ma in precedenza vi fu un altro episodio che poteva sbarrare la strada al dr. Vito Nicola verso la nomina a direttore generale. Anche questo episodio vede protagonisti due magistrati. Su mia querela fu aperta una indagine, affidata alla Questura di Matera, che vedeva indagati Vito Nicola e il compianto dr. Vincenzo Dragone. A termine dell'indagine il PM, Cristina Gargiulo, sostituto procuratore della procura di Matera, nelle conclusioni delle indagini preliminari ravvisava che in ipotesi i due indagati dovevano rispondere di abuso d'ufficio e lesioni personali. Individuava nel sottoscritto la persona offesa dagli ipotetici reati. Gli investigatori della Questura soddisfatti del risultato conseguito resero pubblica la loro indagine, omettendo l'identificazione della persona offesa e degli indagati, tramite un comunicato stampa ripreso da diverse testate giornalistiche e dal TGR Regionale. Gli indagati chiesero e ottennero di essere sottoposti all'interrogatorio di garanzia, difesi dallo studio Buccico. Dopo l'interrogatorio di garanzia il PM si convinse che il fatto non esisteva pertanto chiese al GIP, Angelo Onorati, l'archiviazione del fascicolo e nello stesso tempo mi avvisò, in qualità di persona offesa, della sua decisione. Presi visione del fascicolo e con mia infinita meraviglia constatai, pur non essendo un addetto ai lavori, che gli indagati erano stati sentiti congiuntamente.

L'allora procuratore della Repubblica lo restituì con il seguente commento: "rendo gli atti, concordando con la richiesta"

Il fascicolo 175/02 conteneva il verbale dell'interrogatorio dei due indagati. Il verbale conteneva, dopo tutte le formalità di rito, la seguente dicitura: "Gli stessi dichiararono: intendiamo rispondere". Di seguito a questa dicitura, senza specificare chi risponde, vi era una serie di a.d.r. (a domanda risponde). Presentai opposizione, in camera di consiglio il GIP, dr. Angelo Onorati, nonostante l'irritualità della procedura seguita dal PM, decise di accogliere la decisione del suo collega archiviando. L'avvocato difensore degli indagati ebbe la sfacciataggine di asserire che il PM aveva operato bene perché con l'interrogatorio congiunto aveva abbreviato i tempi della giustizia. La storia di questo verbale congiunto reso noto a vari addetti ai lavori quali avvocati e magistrati ha sempre suscitato incredulità. Un magistrato ha perfino sospettato, dopo aver esaminato il verbale, che potesse trattarsi di una fotocomposizione dal verbale originale. Il fascicolo fu visionato dall'allora procuratore della Repubblica, Giuseppe Chieco, che lo restituì con il seguente commento: "rendo gli atti, concordando con la richiesta" (intesa richiesta di archiviazione). Una volta diventato direttore di struttura complessa, Vito Nicola Gaudiano, volle diventare capo dipartimento, in attesa che Dragone terminasse il suo mandato. Nell'attesa la regione Basilicata bandì il corso per manager della sanità. L'avviso pubblico fu modificato in corso d'opera, senza riaprire i termini per la presentazione delle domande, al fine di favorire il solito medico. Un dettagliato esposto che chiariva i fatti e le procedure seguite e presentato alla Procura di Potenza non diede alcun esito. Al dr. Dragone subentrò inaspettatamente il dr. Domenico Maria Maroscia. Vito Nicola Gaudiano, doveva aspettare un altro giro. Comunque si consolò con la nomina a direttore sanitario della ASL n. 4 di Matera. Infine siamo arrivati ai giorni nostri con lo sviluppo totale della sua carriera nella sua cara città natia come aveva chiesto ed ottenuto in un lontano giorno dell'anno domini 2000.

POCO EDIFICANTI ESEMPI DI MALA POLITICA CHE TANTO DANNO HA FATTO ALLA NOSTRA REGIONE

La conclusione di questi poco edificanti esempi di mala politica, corroborata per certi versi anche da alcuni episodi di mala giustizia, ci porterebbe ad essere pessimisti volendo guardare al futuro della nostra regione, ma il vento che ha soffiato nel Nord Africa e il vento che in queste ore viene da nord lascia ben sperare che anche da noi arrivi un venticello primaverile che dolcemente, ma con determinazione, spazzi via la mala politica e il suo sottobosco che tanto danno ha fatto e sta facendo alla nostra regione e ai giovani che, pur meritevoli, sono costretti ad emigrare.
(2. Fine)

Carlo Gaudiano (Segretario provinciale del Movimento Politico "La Grande Lucania")

Il successore

(Segue dalla seconda...) Allora, le quinte colonne della finanza internazionale nella grande stampa italiana avevano appoggiato Ciampi al Quirinale nell'imporre al Governo Berlusconi-Tremonti il nome di Draghi - senza alcuna esperienza in Bankitalia - proprio per l'opportunità di punire e riformare la struttura interna a Palazzo Koch. E Giavazzi (che allora assieme a Luigi Zingales aveva lanciato anche il nome di Grilli) non ha potuto non ricordarsene, avventurandosi nel decantare una "kultur" Bankitalia legata a maestri economisti come Franco Modigliani o Federico Caffè. Draghi - secondo Giavazzi - la possedeva nelle midolla e quindi era in fondo un "interno". Grilli e Bini-Smaghi, invece, avrebbero corrotto la purezza della loro "kultur" servendo "la politica", cioè Tremonti. In particolare, Giavazzi fa riferimento alla presa via via più forte dell'Economia sul sistema bancario italiano ed è significativo l'accenno ai "malumori di alcune Popolari": con tutta evidenza quella di Milano, presieduta dal Massimo Ponzellini, simbolo di una "tecnocrazia tremontiana" che si fa più numerosa attorno alla stanza dei bottoni della Lega Nord. In ogni caso: perché la sortita di Giavazzi sul Corriere? Un'interpretazione minimalista guarda a una difesa preventiva "di firma" dell'era draghiana al termine in Bankitalia. Una difesa non assunta in prima persona dal direttore, ma affidata a un bocconiano globalista, comunque obbligato alla fedeltà intellettuale: anche dopo il crack Lehman, per Giavazzi & Co. il padre di tutti i rischi resta il ritorno dello stato-banchiere. Esattamente quello che sta invece promuovendo Tremonti sul piano intellettuale e - soprattutto - su quello operativo: con il rilancio della Cassa depositi e prestiti, del Bancoposta, della Banca del Sud finanziata con bond fiscalmente agevolati. Per di più, è già percepibile il passo diverso della nuova Consob "tremontiana" di Giuseppe Vegas, rispetto alla sonnolenta Commissione "giannilettiana" di Lamberto Cardia, anche in campo bancario (basti pensare ai "bond da banco" senza prospetto che Vegas ha preannunciato a brevissimo). Consentire a Tremonti - come questa nota ha già più volte messo nel novero della probabilità - anche l'ingresso nella stanza dei bottoni di Bankitalia è comprensibile che susciti allarme (peraltro molto più nei palazzi romani che nelle sedi delle grandi banche e delle fondazioni-chiave del Nord "tremontiano"). È comprensibile, in particolare, che il Quirinale voglia continuare a riservarsi una "golden share" sostanziale nella nomina della più importante authority indipendente italiana: un po' come l'Amministrazione Usa (grande estimatrice di Draghi, già top manager della Goldman Sachs) continuerà ad avere l'ultima parola sulla nomina del direttore generale del Fmi. Ma se è comprensibile che Giorgio Napolitano voglia difendere il primato sostanziale del Quirinale - soprattutto in questa fase - può essere interessante collocare un endorsement pro-Saccomanni (di cui allora il Corriere si sarebbe fatto autorevole portavoce) nel più ampio quadro della crisi politica. La Lega - negli ultimi mesi vero "partito della governabilità", assai più del Pdl berlusconinano - sta muovendosi in una chiara prospettiva di superamento del berlusconismo: forse molto accelerato se i ballottaggi comunali di domenica dovessero portare a una "debacle" a Milano e Napoli. Se è accreditato uno scenario in cui la Lega potrebbe sganciarsi dal Pdl e tentare la strada del governo tecnico-politico di larga coalizione, il candidato di Umberto Bossi è chiaramente Tremonti. Ed è forse anche in questa prospettiva che il leader del Carroccio - nelle ultime settimane - ha riannodato molti fili con il Quirinale: ad esempio, a cavallo della data "scabrosa" del 17 marzo, 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ora è chiaro che un Tremonti premier - accettato alla fine dal Quirinale oltre che dall'arco parlamentare - dovrebbe inevitabilmente cambiare il suo profilo da super-ministro tecnico - potente in quanto padrone di tutte le leve in campo economico-finanziario - a quello di alto mediatore, oltre tutto fuori da uno schema classico maggioranza/opposizione. La rinuncia a fare "bingo" istituzionale in Bankitalia può essere perfino considerato - per certi versi - il primo "ballon d'essai" che il "suo" Corriere lancia tra le gambe del "suo" ministro per metterne alla prova la capacità di approdare definitivamente alla dimensione di vero leader di governo. (ilsussidiario.net)

Gianni Credit

BUONGIORNO

Settimanale - n. 22 - sabato 28 maggio 2011 - www.buongiornoitalia.info

SETTE POESIE SETTECENTO LIRE

IO SONO COME MORIRÒ (P.1)

CIFARELLI E GAUDIANO A PROCESSO:

IN ARRIVO LE DIMISSIONI? (P.1)

BROGLI ELETTORALI E

BROGLI GIUDIZIARI: È BUFERA (P.1)

POLICORO: DOMANDE LECITE

SUL BOSCO PANTANO (P.1)

"GIORNALE DELLA SERA", settimanale reg. Trib. Matera n. 227 del 17/06/2004
Editore e direttore responsabile Nicola Piccenna; Redazione: Via Eraclea 4, Matera

BUONGIORNO

Carissimi,
ringrazio quanti hanno già acquistato il settimanale "Buongiorno" che è nelle edicole tutte le settimane a partire dall'8 gennaio 2011.
Il lungo lavoro di preparazione, confidiamo abbia prodotto un risultato apprezzabile. Ma l'ultima parola spetta sempre ai lettori ed è quella che avrete cura di farci sentire.
L'impresa resta difficile e necessita della collaborazione di tanti e, fra questi, dobbiamo ringraziare quanti hanno già contribuito con libere donazioni o con gli abbonamenti.
Naturalmente siamo solo all'inizio e contiamo su di voi per far conoscere il giornale e favorirne la diffusione e l'abbonamento.

Come contribuire?
1) Versando una quota (piccola quanto si vuole) una tantum per le spese di avvio;
2) Favorendo una campagna abbonamenti (annuale 100 euro, semestrale 50 euro. La copia cartacea è disponibile solo per Matera città, altrove gli abbonati riceveranno il giornale attraverso posta elettronica);
3) Impegnandosi a scrivere (indicando la periodicità e la materia) per il giornale;
4) Segnalando aziende disposte ad affidarci pubblicità.

L'ordine non è casuale, ma qualsiasi contributo sarà apprezzato!

Per i punti 1 e 2, si possono effettuare bonifici bancari presso:
Unicredit Banca di Roma codice IBAN: **IT 87 E 02008 32974 023271681637** intestati a Piccenna Nicola, indicando con chiarezza la causale: es. "contributo una tantum" oppure "abbonamento annuale".
In caso di bonifico per abbonamento, indicare nella causale le generalità e l'indirizzo e-mail dell'abbonato.

Buona lettura

Nicola Piccenna
cell: 393.2542005
www.buongiornoitalia.info

il direttore

Abbonamenti e Arretrati

Spett.le redazione "Buongiorno"
redazione@buongiornoitalia.info
Via Eraclea, 4 - 75100 Matera

Nome _____ Cognome _____
e-mail _____ telefono _____
indirizzo _____ cap _____ città _____

Abbonamento ordinario ☐ € 50,00 semestrale ☐ € 100,00 annuale
☐ Abbonamento sostenitore € _____
☐ Cd Audio _____ € 5,00
☐ Numero arretrato del ____ / ____ / ____ € 3,00
☐ Si allega ricevuta del bonifico di € _____ effettuato il ____ / ____ / ____